Giovedì 9 Giugno 1898

Udine - Anno XVI - N. 136.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

NELL'ATTESA

ROMA, 8 giugno.

Anche ieri parecchie conferenze ebbero luogo fra ministri per completare il programma con cui presentarsi al Parlamento. Esso sarà concordato nel Consiglio plenario di domani.

Gli ufficiosi escludono che la battaglia parlamentare possa darsi sulle comunicazioni del Governo; dicono che il terreno della battaglia deve essere quello dei progetti concreti che il Governo presenterà, se vuolsi che il paese intenda qualche cosa e possa giudicare Governo e Camera.

Il Ministero, per sollecitare la discussione, chiederà alla Camera la nomina di una Commissione speciale.

Si dice pure che il Governo limiterà a 45 giorni la domanda di esercizio provvisorio. In questo modo, rendendo necessaria una affrettata discussione dei bilanci, il presidente del Consiglio si propone di acquistare tempo, avendo un pretesto per non permettere per quei 45 giorni nessuna altra discussione.

L'*Avanti* annunzia che Rudinì intende di rimandare al prossimo anno le elezioni amministrative e sciogliere tutti i Consigli comunali e provinciali. Sarebbe già pronto il decreto.

Si insiste perchè la Camera si convochi il 16; però occorre il programma sia concretato anche nei particolari.

Le riforme politiche in gestazione

Secondo un giornale di Milano, il Governo ha allo studio due diversi generi di provvedimenti politici — transitori gli uni, definitivi gli altri — che presenterà alla riapertura del Parlamento.

Sono della categoria dei transitori, i seguenti:

1. Approvazione degli scioglimenti di associazioni, società, ecc., già eseguiti, e proibizione assoluta alle stesse di ricostituirsi.

Per quelle delle quali risulterà la nessuna tendenza politica e sovversiva, il Governo si riserva di non opporsi alla loro ricostituzione;

2. Correzionalizzazione dei reati di stampa, con opportune modificazioni in quanto alle pene;

3. Prolungamento dei termini del domicilio coatto;

4. Deportazione dei condannati a determinate pene, giusta il progetto cui si sta lavorando già [illegible];

5. Punizione di tutti i funzionari sia governativi che appartenenti ad amministrazioni locali, i quali risultino appartenenti a partiti sovversivi;

6. Rinvio ad un anno delle elezioni parziali amministrative;

7. Militarizzazione dei ferrovieri, e di altri corpi adibiti a pubblici servizi che vi si prestino.

Quanto ai progetti definitivi: nuova legge sulla stampa; legge sulle associazioni; infine, studio delle riforme da introdursi nelle leggi elettorali, senza alterarne le basi.

Che cosa è l'Opera dei Congressi Cattolici

Ieri abbiamo citato un giornale ultra conservatore — la *Gazzetta di Parma* — oggi ne citiamo un altro dello stesso colore. E' la moderatissima *Gazzetta di Treviso* che parla:

«Opera dei Congressi cattolici vuol dire guerra ad oltranza alle istituzioni patrie, guerra a ciò che italiani conquistarono con lotte secolari, guerra all'unità dell'Italia, guerra accanita per la restaurazione del dominio temporale del papi.

«*Chi dice il contrario, mente sapendo di mentire.*

«Questo, e non altro, è lo scopo della istituzione, scopo comune ai clericali di Venezia come a quelli di Milano e di Torino, ai clericali di Genova, di Firenze, di Roma, come a quelli di Napoli e di Palermo.

«Idem [illegible] con tutti i mezzi.

«Nelle riunioni parrocchiali come in quelle diocesane, nei Congressi regionali come in quelli generali, si discutono le stesse questioni, si trattano i medesimi argomenti, si usa lo stesso linguaggio.

«La stampa clericale è pure tutta di un pezzo, intemperante e settaria, come le antipatiche sezioni giovanili, le nuove reclute del partito, costituite dai peggiori elementi nemici della patria».

Il rispetto dei clericali per le autorità costituite

Un decreto dell'altro ieri del generale Heusch ha soppresso *La Difesa*, giornale settimanale clericale di Pistoia, e il notissimo *Esare* di Lucca, quotidiano a due centesimi, diretto da uno dei capi del movimento clericale intransigente italiano, marchese Lorenzo Bottini, che fu presidente dell'ultimo Congresso nazionale cattolico, tenutosi a Milano.

La soppressione dell'*Esare* e le perquisizioni al marchese Bottini hanno un' origine assai interessante.

Un giornale fiorentino aveva tempo fa pubblicato che nelle campagne lucchesi si distribuivano ritratti del papa, recanti una lunga iscrizione nella quale si incitavano i cattolici *a non riconoscere* alcuna autorità civile, dovendosi ritenere come scomunicati tutti coloro che usurpavano i diritti del pontefice. Il foglietto aggiungeva di «non badare alla loro dignità»: allusione evidente a S. M. il Re.

L'*Esare* si scagliò contro il giornale fiorentino, negando il fatto; ma le indagini del r. commissario posero in chiaro la verità delle affermazioni. Fu arrestato il parroco Selmi di Pontetetto che aveva distribuito molte di quelle immagini, di cui, quantunque vi mancasse qualunque indicazione tipografica, si venne a scoprire la fabbrica, a Milano, ove si sequestrarono ben sedicimila esemplari!

In seguito, a questi *fatti*, l'*Esare*, che alla proclamazione dello stato d'assedio aveva adottato, contro le sue consuetudini, un linguaggio assai temperato, perdette la prudenza e la calma... e così fu soppresso!

I cattolici alle urne politiche

Secondo un dispaccio da Roma in data di ier sera, della *Gazzetta di Venezia*, anzichè estendere il *non expedit* alle elezioni amministrative, pare che in Vaticano ci sia una pronunciatissima tendenza favorevole anche alla partecipazione dei cattolici alle urne politiche. Il dispaccio conclude dicendo che «siamo alla vigilia di grandi novità».

GIUSEPPE CENERI

E' morto martedì a Bologna il senatore Giuseppe Ceneri.

Questo illustre giureconsulto emiliano era nato a Bologna il 17 gennaio 1827. Partecipò ai moti rivoluzionari per l'indipendenza italiana, e alle campagne del 1859 e del 1867 (agro romano). Fu per lunghi anni insegnante di diritto alla Università di Bologna, e rappresentò la sua città al Parlamento. Nel 1889 era stato nominato senatore del Regno.

Pubblicò numerose opere di scienza del diritto.

Era un oratore acuto, tagliente, efficacissimo; un difensore formidabile. Rimasero celebri le sue difese in alcuni processi politici.

Le relazioni fra Quirinale e Vaticano

A proposito della presunta lettera di Re Umberto al Papa — Il caso di Sora Papini — L'attentato di Passanante.

Scrivono da Roma, 6, al *Piccolo* di Trieste:

«Pubblicatasi prima sopra un giornale della *Germania* ha fatto pian piano il giro di tutta la stampa europea e fu a voi pure telefonata da Vienna una notizia secondo la quale Re Umberto avrebbe inviato per il tramite dell'arcivescovo di Torino una lunga lettera al Papa per dimostrargli che se l'attuale monarchia italiana dovesse cadere nemmeno il Vaticano verrebbe risparmiato, aggiungendo che il Quirinale è la più forte salvaguardia del pontificato cattolico. Secondo il corrispondente romano del giornale tedesco di cui si tratta, il Papa non solo avrebbe ricevuto la lettera, ma, contrariamente al parere del cardinale Rampolla, avrebbe risposto che l'attuale triste situazione e i mali che *affliggono la società italiana sono* il frutto delle dottrine moderne e della politica di conquista seguita dall'Italia nel 1870, che ebbe per conseguenza la schiavitù del pontefice.

Chi manda e chi pubblica invenzioni di questo genere deve essere completamente digiuno delle relazioni che corrono fra Vaticano e Quirinale, direi quasi non deve mai aver messo piede in Roma per non saper quali sono i rapporti che intercedono fra il sovrano al di qua ed il sovrano al di là del Tevere.

Dopo il 1870 fra il Re d'Italia ed i pontefici della Chiesa solo due volte vi è stato uno scambio di comunicazioni dirette ed entrambe le volte — l'una prima, l'altra dopo il 1878 — furono i Papi Pio IX e Leone XIII che si rivolsero ai sovrani d'Italia, a Vittorio Emanuele II e ad Umberto I.

Ma raccontiamo senz'altro. Gli italiani erano entrati a Roma da pochi mesi e Vittorio Emanuele si era appena installato al Quirinale.

La *sora* Carolina Papini, celebre fino alla morte avvenuta quattro anni or sono, fu una delle prime ad aprire nella nuova capitale d'Italia una di quelle case equivoche dalle quali ella ritrasse la sua *fama sinistra*. Questa casa si trovava in via della Scrofa, proprio dirimpetto al seminario romano, dove gli alunni di tutti i seminari di Roma si recano per le loro lezioni. Succedeva che gli ingenui seminaristi assistevano dalle finestre a certi spettacoli, che non erano tali da riuscir loro di molto profitto negli studi ecclesiastici.

Il rettore del seminario prima, il vicario di Roma poi e finalmente il Vaticano si interessarono della cosa, ricorrendo alle autorità italiane.

Ma queste, per quanta buona volontà avessero di sopprimere quello scandalo, non potevano far nulla.

La *sora* Carolina Papini aveva la sua brava licenza, era in regola con le tasse e non doveva un soldo al padron di casa, per modo che la sua posizione riusciva inattaccabile per gli agenti della questura.

Visto che tutti i tentativi riuscivano vani, il cardinale vicario recò le lagnanze personalmente a Pio IX, il quale promise che avrebbe trovato lui il modo di far cessare lo scandalo.

La mattina dopo una carrozza del Vaticano si recava al Quirinale e ne usciva in grande uniforme di guardia nobile del Papa, al quale corpo allora apparteneva, il marchese Filippo Crispolti, zio del direttore del clericale *Avvenire* di Bologna ed egli stesso in seguito direttore dell'*Osservatore Romano*, del quale giornale continua ad essere uno dei più noti collaboratori.

Come è facile immaginare, il Quirinale *tutto fu sossopra*. Che cosa poteva mai essere successo per indurre il pontefice ad inviare un suo rappresentante al Re d'Italia? Che cosa stava per avvenire? Il marchese Crispolti pregò il gran mastro delle cerimonie di annunziarlo a Sua Maestà quale inviato del Sommo Pontefice. E così fu fatto.

Vittorio Emanuele che dormiva ancora, balzò in piedi e ricevette subito il marchese nel salottino adiacente la stanza da letto.

Oltre a rimettergli una lettera autografa di Pio IX al riguardo, il marchese Crispolti, secondo l'incarico ricevuto, narrò per filo e per segno al Re come stavano le cose.

All'udire il racconto, Re Vittorio non potè trattenere parecchi *cuniche* e alla fine, porgendo la mano alla guardia nobile, gli disse:

«Signor marchese, dica a Sua Santità che fra un'ora i suoi desideri saranno appagati».

Pochi minuti dopo il questore di Roma in persona, d'ordine del Re, si recava in via della Scrofa nella casa della *sora* Carolina Papini, ne faceva sloggiare le inquiline, ne asportava i mobili e ne prendeva le chiavi.

La cosa — non c'è che dire — era illegale e ne profittò la *sora* Carolina rivolgendosi ai tribunali, tanto che il Re, per farla desistere, dovette sborsarle parecchie migliaia di lire, che costituirono la base della *sua fortuna*, avendo avuto i mezzi per allargare la cerchia delle sue operazioni e farsi ricca.

Una seconda volta il papa diresse una comunicazione al Re, dieci mesi dopo che Re Umberto era salito al trono.

Non vi è chi non ricordi l'impressione che produsse in tutta Italia l'annunzio dell'attentato di Passanante. I sovrani, cessato il lutto ufficiale per la morte di Vittorio Emanuele, intrapresero la visita delle diverse provincie del regno. Andarono a Torino, a Milano, a Venezia, dove la Regina rimase a fare i bagni, e poi a Bologna, ad Ancona, a Foggia, finchè il 17 novembre fecero il loro ingresso a Napoli, ricevuti con accoglienze addirittura deliranti. Ma giunta la carrozza reale a San Giovanni a Carbonara, un uomo si slanciò contro il Re, tentando di ferirlo al petto con un pugnale. Il Re non ricevette che una scalfittura all'omero e nel tempo stesso diede un colpo con la sciabola inguainata sulla testa dell'assassino. Questi tuttavia non cessò dal tirar colpi, e Cairoli, allora presidente del Consiglio, trovandosi nella stessa carrozza, messosi davanti al *Re* per proteggerlo, ricevette una ferita alla coscia.

Sparsasi la notizia, fu uno scoppio generale di indignazione e più di 2000 telegrammi giunsero dall'Italia e dall'estero al Re, felicitandolo per lo scampato pericolo.

Fra questi dispacci vi era il seguente:

«*A Sua Maestà Umberto.*

«Essendomi giunta notizia del deplorevole attentato *contro la vita* di Vostra Maestà, esprimo le mie più vive condoglianze e nel medesimo tempo le mie congratulazioni, per essere Vostra Maestà scampata dal grave pericolo. Prego Iddio per la conservazione della salute di Vostra Maestà. *Leone XIII*».

Queste sono state le due sole volte in cui fra il *capo della Chiesa* ed il Re d'Italia vi sia stato scambio diretto di comunicazioni e, come abbiamo veduto, in entrambi i casi, l'iniziativa è partita dal Papa.

Dell'ultimo attentato di Acciarito, Leone XIII finse di non accorgersi, non considerando Umberto come un Sovrano, quando si trova sul territorio degli ex stati pontifici.

Mancò poco che Umberto si rivolgesse alla sua volta per primo a Leone XIII in occasione del giubileo sacerdotale del Papa attuale verso la fine del 1887, quando i principi stranieri mandarono degli inviati speciali a rendere omaggio al pontefice. Il duca di Norfolk rappresentava la regina d'Inghilterra, il marchese della Veya de Armijo la Regina di Spagna, il duca d'Ursel il Re del Belgio, il barone Fabrice il Re di Sassonia, il conte Brühl Pförten l'imperatore di Germania, il marchese Martens Ferrao il Re di Portogallo e il sig. De Schaabeck il Re del Würtemberg.

Ognuno di questi inviati recava al vecchio pontefice doni ricchissimi e all'on. Crispi, allora al potere per la prima volta, si era fatto credere con l'intermediario del padre Tosti che se, cogliendo un'occasione simile, Re Umberto pure si fosse unito agli altri Sovrani nel fare atto d'omaggio al Papa, questi avrebbe gradito il dono del Re ed il passo mosso dal Quirinale avrebbe potuto condurre alla conciliazione fra Chiesa e Stato.

Si era quindi preparato un ricco calice d'oro, tempestato di pietre preziose che Re Umberto avrebbe dovuto mandare al Papa, quando alla vigilia quasi dell'invio, si seppe che il Vaticano avrebbe risposto essere Leone XIII disposto ad accettare gli omaggi ed i doni da Umberto principe di Savoia, ma non da Umberto Re d'Italia. Così naturalmente, non se ne fece più nulla e l'on. Crispi, che fino allora aveva accarezzato l'idea della conciliazione, passò al più energico anticlericalismo, scegliendo come primo capro espiatorio, il duca Torlonia che destituì da sindaco per essersi recato a far visita al cardinale Parocchi, pregandolo di farsi interprete presso Leone XIII delle congratulazioni della città di Roma.

Questo precedente, per non citarne altri, basta a far rilevare l'assurdità della notizia secondo la quale Re Umberto si sarebbe *rivolto* a Leone XIII, notizia inverosimile anche per le cause che avrebbero indotto il Re a rivolgersi al Papa e per la forma in cui lo avrebbe fatto».

La guerra ispano-americana

Il bombardamento di Santiago.

Madrid 8 — Dispacci ufficiali recano che nel bombardamento di ierl'altro presso Santiago di Cuba, alcuni proiettili colpirono le navi spagnuole. Gli spagnuoli ebbero 8 morti e 32 feriti, fra cui tre ufficiali. Gli americani spararono 1500 colpi. I danneggiamenti delle batterie dei forti Morro e Sokata sono di nessuna importanza militare. Una nave venne danneggiata. Anche il nemico sofferse delle avarie.

Washington 8 — Il commodoro Sampson annuncia che dopo tre ore di bombardamento ha ridotto al silenzio le fortificazioni di Santiago di Cuba.

Cervera bloccato.

Londra 8 — Tutti i giornali pubblicano lunghe descrizioni dell'atto eroico compiuto dal tenente americano Hopson, il quale, con soli 7 uomini, si recò ad affondare la nave *Merrimac* nel porto di Santiago sotto il tiro dei cannoni e della squadra nemica. Confermano che la flotta spagnuola si trova assolutamente chiusa in quel porto senza speranza di potere uscire per ora, perchè non sarà possibile agli spagnuoli di togliere o far saltare in aria la carcassa del *Merrimac*, fino a tanto che si trova in quelle acque la flotta americana.

Nave spagnuola a picco.

Madrid 8 — Un dispaccio datato 7 corr. sera, annuncia, intorno al combattimento avvenuto il 6, che l'incrociatore *Reina Mercedes* è stato mandato a picco.

La disastrosa situazione degli spagnuoli alle Filippine. L'insurrezione è generale.

Madrid 8 — Il Governo ha ricevuto il seguente dispaccio datato 3 giugno dal capitano generale delle Filippine:

«La situazione è *gravissima*. Il capo degli insorti Aguinaldo è riuscito a fare insorgere il paese a giorno fissato. Le comunicazioni telegrafiche e *ferroviarie* essendo tagliate, non posso comunicare con nessuna provincia. Quella di Cavite si è sollevata in massa.

Le città e i villaggi sono bombardati ed occupati da numerose bande armate.

Una colonna di truppe spagnuole difende la linea di Zapote per evitare che il nemico entri nella provincia di Manilla, ma, potendovisi entrare anche da Pouiacon, Laginia e Moron, la città di Manilla sarà circondata e attaccata per mare e per terra.

Cerco di animare lo spirito della popolazione ed esaurirò tutti i mezzi per resistere; ma diffido degli indigeni e dei volontari, essendo già avvenute numerose diserzioni.

Baedor e Imus sono già in potere del nemico. L'insurrezione è potente e se non posso contare sopra l'appoggio del paese, le forze di cui dispongo non basteranno a far fronte».

La superstizione in questa fine di secolo

Gli incessanti progressi della civilizzazione non hanno diminuito in quel grado che si potrebbe credere le antiche superstizioni, e più di una falsa credenza che si potrebbe a buon diritto reputar morta o almeno ristretta a un numero insignificante *d'ignoranti*, fiorisce invece come nelle epoche più tenebrose del medio evo, perfino nei paesi più colti e civili. E il peggio si è che talvolta viene nutrita, coltivata, da coloro che avrebbero il dovere di distruggerla, illuminando le menti rozze. Oggi ancora vi è un *numero infinito di* gente che *crede* al malocchio, alle gente invasa dal demonio, agli ossessi, agli spiriti maligni che fanno gazzarra *nelle* case; e non si può *immaginare* di quanti delitti, di quante crudeltà mostruose la superstizione è madre anche oggidì.

Nel febbraio 1898 un contadino di un villaggio di Toscana aveva una figlietta, che andava soggetta a convulsioni isteriche. Siccome tutte le cure dei medici non le recavano nessun sollievo, si rivolse al curato del villaggio, il quale disse che la ragazza era indemoniata, e lo consigliò a condurla da una vecchia fattucchiera di Firenze. Costei si fece dare 35 franchi, quale compenso per il consiglio seguente: «Ritorna a casa e accendi il fuoco. La prima persona che

metterà piede sulla *soglia* di casa tua, sarà quella che t'ha stregato la figlia. Prendi quella *persona* e *gettala* sul fuoco in presenza della malata; e questa guarirà subito ». Il contadino non domandò altro: corse a casa e accese il forno. La mattina seguente venne una vecchia mendicante a domandare un tozzo di pane. Egli l'afferrò, e, senza esitare, la gettò nel forno. Fortunatamente, due lattivendoli che passavano per di là accorsi alle grida della disgraziata, riuscirono a trarla ancor viva dalle mani del suo carnefice.

Sarà un anno, una vecchia, a nome Teresa Skeitsch fu crocifissa a Rekeseley, in Ungheria, perchè si diceva che *stregasse le stalle e facesse morire il bestiame*; e, più recentemente ancora, in un villaggio presso Mosca, una vecchia di 73 anni, chiamata Darya, fu lapidata, perchè dicevano che fosse una strega.

Gli assassini, che furono condannati a quattro anni di lavori forzati in Siberia, dichiararono innanzi ai tribunali di esser convinti che la vecchia era veramente una strega e che essi l'avevano uccisa per uno scopo santo, per liberarne l'umanità.

Nel marzo 1894, un operaio a nome Sur, veniva condannato a 14 mesi di carcere, per avere disseppellito il cadavere di un *fanciullo* da poco sepolto nel cimitero di Moosbach, in Baviera, e avergli strappato un occhio, da *farsene* un talismano infallibile per rendersi invisibile.

Se l'occhio di un fanciullo conferisce il dono dell'invisibilità, il *fegato* di una vecchia dà a colui che lo mangia un potere magico. Forse è in quest'ordine di idee che si deve ricercare il movente dei delitti di Jack lo sventratore.

E' noto che quando, alcuni mesi sono, a Barcellona si giustiziarono sei anarchici, certe vecchie vennero a bagnare il fazzoletto nel sangue che scorreva a flotti, *facendosi* il segno della croce. Erano convinte che quel talismano darebbe loro una *forza soprannaturale*.

Il fatto che stiamo per narrare risale a pochi mesi appena. A Ballyvahda, nella contea di Tipperary, in Irlanda, una donna ammalò di angina. Suo marito, un *calderaio*, immaginò subito che ella fosse stata stregata, e convocò un consiglio di famiglia, il quale all'unanimità lo confermò nei suoi sospetti. Si preparò allora un'infusione di materie immonde, che il marito versò nella gola della moglie, gridando: « Piglia questo, strega! » Poi le domandò: Sei tu veramente Mari Roland, moglie di Michele Cleary? Rispondi in nome del Signore! » La donna rispose: « Sono Mary Roland, figlia di Pat Roland, nel nome dello *Spirito Santo!* »

Un vicino, a nome Dimin, suggerì allora l'idea di *metterla sul fuoco*, operazione che riesce sempre a porre in fuga gli *spiriti maligni*. Detto, fatto: l'infelice fu messa ad arrostire; poi quando fu abbrustolita a mezzo, la riportarono sul letto, e il marito riprese i suoi esorcismi. Ma ella non potè rispondere, perchè aveva perduto i sensi. Il Cleary la cosperse allora di petrolio, e vi diede fuoco. « Brucia come una torcia » esclamò uno dei testimoni di quest'orribile dramma. Presero poscia le ossa, e, messele in un sacco, le gettarono dalla finestra. Per parecchi giorni, il Cleary, i parenti, e gli amici, rimasero in sentinella sulle altare che dominano il villaggio; armati di coltello, aspettavano per *tagliare le redini del cavallo bianco*, sul quale Mary Cleary doveva ritornare al domicilio coniugale. Ma, invece del fantasma, incontrarono dei poliziotti, che li condussero a Dublino, dove aspettano la sentenza del tribunale.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

San Daniele, 8 giugno.

Luce elettrica.

(Kn.) Quest'oggi è comparsa al pubblico una circolare di una « Società per l'illuminazione elettrica di San Daniele », che ha per rappresentanti i signori ingegneri Crisco e De Toni, per invitare i cittadini a voler far noto all'impresa il numero di lampade che a ciascuno potesse essere necessario.

Da ciò si arguisce che il progetto di illuminazione elettrica si trova a buon punto e che in tempo non molto lontano anche noi potremo godere i benefizii della scienza, e sia lode alla solerzia della zelante società assuntrice del lavoro ed ai suoi rappresentanti.

Quello però che manca è una tariffa qualunque, e perciò molti si trovano imbarazzati nel riempire il modulo ricevuto, non sapendo quali siano le unità che *verranno* istallate nè quale sia il loro prezzo.

Certamente però la direzione vorrà ben presto coprire questa lacuna e così togliere i cittadini poco pratici di illuminazione elettrica dall'imbarazzo nella scelta.

La montagna che si muove. L'ing. Rizzani di ritorno dalla ispezione fatta a Cazzaso per verificare i *movimenti di quella montagna*, dei quali l'altro ieri ci siamo occupati, dice che i movimenti, dopo il 1851, devono sempre essere continuati e che ora sono soltanto più sensibili, e che causa di essi sono probabilmente le infiltrazioni di acque.

Si faranno degli studi per vedere se sarà possibile di togliere questa causa.

Il pittore Fabris è vivo. Ieri il *Giornale di Udine* ha fatto morire ad Osoppo il pittore cav. Giuseppe Fabris, e gli ha dedicato un cenno necrologico. Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* ha riprodotto la notizia.

Senonchè il pittore cav. Fabris è vivo e sano, e il morto è invece un negoziante di Osoppo che portava lo stesso nome e cognome.

Auguri di molti anni ancora di vita all'egregio artista e patriota cav. Fabris!

Grande festa a beneficio dei poveri. Domenica 12 corrente avrà luogo a Ronchi di Monfalcone una grande festa a beneficio dei poveri di quel paese.

Fra gli spettacoli notiamo: l'albero *della cuccagna; l'estrazione* di una lotteria a premi, fra i quali vi sono due giovenche del valore di fiorini 70 e 75; un orologio d'argento del valore di fiorini 20; un maiale del valore di fiorini 10, ed altri di minor valore. Vi sarà pure un pubblico ballo, sfarzosa illuminazione e fuochi artificiali.

In caso di cattivo tempo, la festa verrà rimandata alla domenica susseguente.

Scioglimento.... musicale. Venne sciolta la « Sezione filarmonica del Comitato parrocchiale di Tricesimo » perchè facente parte integrale del Comitato stesso.

Colpi di coltello. Martedì mattina, innanzi al Tribunale di Trieste, fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Infanti, di 28 anni, da Sesto al Reghena, facchino, accusato del crimine di grave lesione corporale e della contravvenzione d'infrazione al bando.

Nella notte dal 19 al 20 marzo, Giovanni Infanti, dopo aver visitato parecchie osterie, accompagnato da Francesco Brindarolli e da Mario Petrich, suoi amici, fece capo in una liquoreria in via di *Crosada. Ivi egli*, esaltato dalle soverchie libazioni, attaccò diverbio col Petrich, col quale, dopo un vivo scambio di offese, venne alle mani. A un certo punto, estratto un coltello, menò un colpo al suo avversario, ferendolo in modo grave all'avambraccio destro.

Il Brindarolli, comprendendo che la cosa andava a finir male, si pose in mezzo, ma dovette subito pentirsene; perchè l'Infanti, voltatoglisi contro, gli assestò una coltellata al costato sinistro, producendogli una ferita profonda sette centimetri, ledente il parenchima del polmone.

Il feritore venne subito arrestato, mentre il ferito, che versava in serio pericolo, veniva trasportato al civico ospitale, dove rimase degente oltre 20 giorni.

Così l'atto di accusa.

Oltre poi che dei suindicati fatti, l'Infanti doveva rispondere della contravvenzione d'infrazione al bando, perchè, essendo bandito, aveva fatto ritorno a Trieste senza il permesso dell'autorità.

Egli disse, a propria discolpa, di aver agito per diritto di legittima difesa. Venuto a diverbio coi suoi compagni, entrambi gli si erano scagliati adosso, e, presolo in mezzo, si erano messi a percuoterlo ferocemente. Senza saper come, si era trovato *il coltello* fra le mani e lo aveva adoperato semplicemente per difendersi. Non aveva avuto affatto l'intenzione di arrecare una grave lesione ai suoi percuotitori, e, al momento del suo arresto, non sapeva che essi fossero feriti. Aggiunse che quella sera era ubbriaco e che perciò non si trovava nel pieno possesso delle sue facoltà.

I testimoni confermarono l'accusa in tutti i suoi particolari, escludendo che l'Infanti avesse menato il coltello per difendersi. Era stato lui a percuotere per primo il Petrich, e il Brindarolli non aveva fatto altro che intromettersi come pacere. Ammisero che egli aveva bevuto molto, ma dichiararono che, secondo le apparenze, ad essi non aveva fatto l'impressione d'uomo che avesse perduto la conoscenza.

I giudici, per queste risultanze, dichiaratolo colpevole, condannarono l'Infanti a 18 mesi di *carcere*.

Ancora una disgrazia al poligono di Spilimbergo. Lunedì durante le esercitazioni ordinarie di tiro al poligono di Spilimbergo, il militare Alessandro Fanti del 4. artiglieria cadeva sotto un pezzo da nove fratturandosi la gamba sinistra. Guarirà in un mese.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Consiglio comunale è convocato pel giorno 20 corrente.

Pei crediti comunali e provinciali. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare di Luzzatti ai prefetti, nella quale si annuncia la istituzione della sezione autonoma dei crediti comunali e provinciali, esponendone gli intenti, il meccanismo, il funzionamento, sollecitando la cooperazione dei prefetti onde si raggiungano efficacemente i fini voluti dal legislatore.

Per le famiglie dei richiamati costituite col vincolo religioso. Il Ministero della guerra ammise al godimento d'un sussidio giornaliero le famiglie dei richiamati costituite col solo vincolo religioso, purchè dimostrino d'avere iniziate le pratiche per il matrimonio civile, ovvero si impegnino per scritto di celebrarlo subito.

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario reca le seguenti disposizioni:

E' promosso alla prima categoria Monassi, giudice a Verona; Pasini, pretore ad Ampezzo, è trasferito a Camposampiero; Tarchetti vicecancelliere al Tribunale di Pordenone, è nominato segretario alla Procura regia di Pordenone; Locatelli, vicecancelliere al Tribunale di Belluno, è tramutato ad Udine; Rovere, segretario alla Procura del Re a Pordenone, è nominato vicecancelliere al Tribunale di Belluno; Venturini, vicecancelliere alla Pretura di Dolo, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Pordenone.

La medaglia di Trieste pel 50. anniversario dello Statuto italiano. Abbiamo accennato giorni sono ad una medaglia commemorativa per il 50. anniversario della promulgazione dello Statuto italiano, coniata per volontà e con le offerte del popolo triestino, col voto che abbiano una legge sola tutti i figli d'Italia.

Questa medaglia — che si può chiamare una vera e squisita opera d'arte — misura 60 mm. di diametro.

Rappresenta nel diritto parte di un propileo romano, simboleggiante il tempio della Patria italiana. L'intercolunnio è popolato da figure che rappresentano le varie regioni italiane. Dal centro si avanza l'Italia e muove incontro ad una donna turrita, raffigurante Trieste, che arresta il piede al primo gradino del tempio e tende le braccia verso la Madre Patria.

Nel rovescio, in alto, un libro aperto porta su d'una pagina la parola *Statuto*, e sull'altra *1848*, e sopra una targa l'epigrafe seguente: *Commemorando il patto — A guarentigia della libertà d'Italia — Voluto dal popolo e dal Re — Trieste attende.*

Venne eseguita *questa medaglia* nello stabilimento Johnson di Milano. Un *unico esemplare d'oro* venne dedicato e consegnato alla città di Torino. Alcuni esemplari in argento son destinati alle principali città italiane, fra cui Udine, e altre in bronzo verranno mandate ai senatori e deputati del Regno, alla stampa, ecc.

La medaglia è accompagnata da un diploma di artistica fattura e da una circolare inspirata ad alti sensi patriottici, dalla quale si rileva come l'atto di solidarietà fraterna agognante la completa unità italiana fu ritardato dai dolorosissimi fatti che pur troppo quest'unità medesima tendevano a disfare.

A noi pure, a mezzo della Delegazione speciale di Milano, fu gentilmente offerto un esemplare *di* questa medaglia, e relativo diploma e circolare, che abbiamo gradito moltissimo e conserveremo fra le memorie più preziose e care.

Camera di commercio.

Metida bozzoli 1898.

Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Udine, e composta dei signori: Morelli de Rossi Giuseppe presidente, Pantarotto Giovanni vice-presidente, Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini Michele, Disnan Giovanni, Florio co. Filippo, Lotti Gio. Batt., Mestroni Luigi, Organi ing. nob. Vincenzo.

Si fa noto

I. Che nel corrente anno 1898 si formerà un prezzo medio per la seguente e sola qualità di bozzoli annuali: gialli ed incrociati gialli.

II. La metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti o i loro incaricati, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al regolamento 3 aprile 1891.

III. Ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino se intendono di riferirsi alla metida *provinciale* o a quella *speciale di dato mercato*.

IV. Per togliere l'uso di arbitraria *prelevazione* di bozzoli a titolo di senseria, e per regolare l'azione dei sensali, la Commissione si atterrà alle *norme disciplinari* dell'apposito regolamento.

V. L'epoca utile per la registrazione dei contratti daterà dal giorno di sabato 11 giugno corr.

VI. Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia municipale.

Udine, 4 giugno 1898.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il segretario
G. Valentinis.

Il don Albertario minore che monsignor arcivescovo ha chiamato — nel suo zelo illuminato e prudente — a dirigere il *Cittadino Italiano*, è partito definitivamente in guerra contro la stampa locale. Non è che un piccolo episodio delle sue imprese belliche contro l'Italia e l'universo mondo liberale; ma non può lasciarci indifferenti, poichè se l'Italia e l'universo mondo liberale stentano a reggersi in piedi sotto i suoi fieri assalti, che cosa accadrà di noi poveri grami!!

Oramai egli ha gettato lo scudo dietro le spalle, e mena colpi disperati a dritta e a manca, in tedesco, in inglese, in francese, e persino in italiano. *Mein God quale tempête!*

Povero *Friuli*, poveri colleghi della stampa liberale cittadina, qual mai triste sorte ci attende nel turbine di questa *bufera*? !...

Don Albertario minore ha poi anche saputo che il *Friuli* ha paura di attaccarlo direttamente. Ah è proprio così! Dal giorno ch'egli è venuto a Udine, noi abbiamo perso il sonno e l'appetito, e una gran tremerella ci tiene agitate le membra, oltre ad altri intimi disturbi nei quali don Albertario minore deve aver ficcato il naso senza dubbio. Ma chi gliele ha svelate queste cose al Direttore del *Cittadino*? Forse quell'infame medico che ci ha ordinato gli astringenti o quello scellerato farmacista che ce li ha somministrati?

Magari così non fosse, ma c'è da scommettere che gli avranno anche detto che abbiamo messo una maglietta d'acciaio sul corpo e stipulato un contratto d'assicurazione contro gli accidenti... giornalistici!

Che peccato però che don Albertario minore sia venuto a sciupare in Friuli tanto coraggio.... ecclesiastico, tanto valore giornalistico, e tanto furore patriotico di « vero *cittadino italiano* »!

Ahimè, i friulani hanno la cervice dura e sogliono tenere il cervello sotto il cappello; perciò certi *sani* principi non è facile cacciarli nelle loro zucche refrattarie, e non è facile deciderli a fare certe cose che piacciono tanto agli onesti Albertari della stampa clericale.

Ad esempio — per quanto assiduamente suggestionati — i friulani non saliranno mai i tetti delle case per gettare tegole sulle teste dei soldati della patria; che se mai da parte dei friulani hanno ad essere tegole, hanno ad essere per altre teste!

Il nuovo Direttore del *Cittadino* metta in serbo queste non inutili notizie sul carattere di una popolazione ch'egli non conosce e che gli vengono offerte da colleghi che ne fanno parte.

Scarcerazione. Ieri alle ore 4 pom., come era da prevedersi, venne scarcerato il sig. Angelo Quargnolo. E' risultato, dalle indagini fatte, che il brutto caso toccatogli martedì sera dell'investimento colla bicicletta del ragazzino Fausto Mauro, non lo si deve attribuire a sua imprudenza.

Mercato foglia di gelso. Poca roba venne portata oggi al mercato, per essere giorno festivo. I prezzi salirono sul tardi, per la grande ricerca, a lire 5.30 e 5.60.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **quattordici giugno** corr., alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 31 maggio 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 ant., pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Furto di una bicicletta. Sedeva martedì mattina sul banco degli accusati innanzi al Tribunale di Trieste Romeo Manfreda, di 20 anni, da Udine, commissionato, chiamato a rispondere del crimine di furto, per aver egli, nel pomeriggio del 13 maggio, tolta una bicicletta che il sig. Ugo P. aveva lasciato intorno alla 1 pom. per alcuni minuti nell'atrio di una casa di via delle Poste.

Il sig. P., accortosi del furto, ne dava subito avviso all'autorità e incaricava nello stesso tempo un suo amico, sig. R. di mettersi alla ricerca del ladro. Il R., montato su di una bicicletta, si diresse alla volta di Miramar e poco discosto da Barcola incontrò il Manfreda che montava la macchina del P. Lo fece fermare e gli chiese come si trovasse in possesso della bicicletta. Il Manfreda rispose che l'aveva comperata nella mattina da uno sconosciuto. Condotto al vicino ispettorato di P. S. fu trattenuto in arresto. Persistette nel sostenere di aver acquistato la macchina, ma, mentre prima diceva che gliela aveva venduta un giovane, in seguito dichiarò che il venditore era un vecchio, e cadde anche in contraddizioni riguardo il luogo dove la compera era avvenuta.

Martedì, nel suo costituto, tenne fermo nel dichiararsi innocente e disse di aver comperato la macchina nei pressi della Stazione Meridionale. Invece la teste signorina Ada M., che al momento del furto si trovava a una finestra di una casa vicina, dichiarò di aver veduto uscire dall'atrio della casa dov'era entrato il sig. P., un giovane della taglia dell'accusato, vestito come lui, *conducendo la macchina la parola*.

Per queste emergenze, il Tribunale, ritenutolo colpevole, condannò il Manfreda a due mesi di carcere e al bando.

Sequestro di latte. Stamane alle ore 5 e mezza in via Gemona, da parte dei vigili urbani, fu sequestrato un recipiente contenente otto o dieci litri di latte sospetto annacquato, alla lattivendola Feruglio Maria di Gabriele d'anni 14 da Feletto Umberto.

Le frutta fresche. Da parte del corpo di vigilanza urbana è incominciato il servizio di sorveglianza sulla vendita delle frutta fresche e vennero già operati alcuni sequestri di ciliege perchè guaste od immature.

Società Cooperativa Anonima di Consumo fra agenti ferroviari ed impiegati affini in Udine. L'assemblea generale è convocata in sede straordinaria per il giorno 21 giugno corrente alle ore 8 e mezza pom. nella sala di terza classe della Stazione ferroviaria, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Rendiconto morale e finanziario al 26 maggio 1898.
3. Dimissione del Presidente in seguito a trasloco.
4. Modificazioni allo statuto proposte dal Consiglio d'Amministrazione.
5. Proposte e interpellanze che saranno presentate sino al giorno 11 corrente. (art. 43 dello statuto).

150 lire sparite. Domenica scorsa, certo Giuseppe Gasparini, d'anni 38, terrazzaio da Udine, essendo ubriaco, andò a riposare sulle panche di un pontile della Veneta Marina a Venezia, ma quando si svegliò ebbe a trovarsi alleggerito del portafogli contenente lire 150.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 9 giugno alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	Robella
2.	Mazurka « Riconoscenza »	Bizzozero
3.	Passo doppio sinfonico	Marchetti
4.	Fantasia « Manon »	Puccini
5.	Pot pourri « Mefistofele »	Boito
6.	Concerto per ottavino « Il pastore svizzero »	Morlacchi

Tribunale penale.

Udienza 8 giugno.

Cattarossi Antonio fu Giuseppe d'anni 62 da Marsure (Povoletto), imputato di calunnie a danno di Coren avv. Lucio da Salecco (Povoletto) fu assolto per non provata reità.

— Merluzzi Alessandro di Giov. Batt., d'anni 29, fornaio pregiudicato da Chiavris, detenuto per altra causa, appellante dalla sentenza 12 marzo 1897 del Pretore del primo Mandamento che lo condannava a tre mesi di reclusione per inosservanza di pena, si ebbe ridotta la pena a 45 giorni.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco in via Mercatovecchio si trovano in vendita Bollettari per compera bozzoli.

Ringraziamento. Le sorelle Zacum, si sentono in dovere di vivamente ringraziare tutte quelle persone che col loro intervento vollero rendere omaggio d'affetto e di stima alla loro cara madre *Gioia Sacerdoti ved. Zacum*, accompagnandone la salma all'ultima dimora. Chiedono poi venia delle involontarie omissioni incorse nel parteciparne il decesso.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Falso in pubblico istrumento.

Udienza 8 giugno.

Presidente Vanzetti; Giudici Antiga e Triberti; P. M. Castagna.
Difensori: avv. Caratti e Comelli.

Accusato:
Filippin Odorico fu Antonio, nato ad Erto il 6 marzo 1861, già segretario comunale di Claut.

Nell'udienza antimeridiana ebbe luogo la discussione. Il P. M. sostenne l'accusa, riscontrando, nel reato addebitato al Filippin, tutti gli estremi necessari per essere tale, e concluse chiedendo un verdetto di colpabilità.

I difensori, avv. Comelli prima e Caratti poi, dimostrano che se il Filippin ha errato, non lo fece a scopo di lucro, ma solo al fine di evitare una possibile tragedia al ritorno in paese del marito della Maria Grava. Concludono fidenti che il responso dei giurati sarà assolutorio.

Assoluzione.

L'udienza pomeridiana è aperta col riassunto del presidente, dopo di che i giurati si ritirano per rispondere all'unico quesito loro proposto.

Nella sala delle deliberazioni restano pochi minuti, e quindi rientrano ed il capo legge il verdetto, che è assolutorio.

Ricondotto in sala l'accusato, il cancelliere dà lettura del verdetto e poscia il presidente dichiara Filippin Odorico assolto, ordinandone la immediata scarcerazione.

Dopo pronunciata l'assoluzione il presidente rivolge al Filippin queste parole: «La lezione vi deve aver bastato, sappiatevi regolare per l'avvenire», alle quali egli risponde: «Grazie».

Fuori della sala il Filippin era atteso da un fratello e da parecchi amici, che lo ricevettero baciandolo ed abbracciandolo.

Domani comincierà il processo contro Bianconi Giuseppe accusato di falso in atto pubblico e calunnia, e che sarà difeso dall'avv. Ballini.

Il processo Penzi.

Abbiamo ieri annunciato che probabilmente il processo Penzi sarebbe stato rinviato ad otto giorni, ed oggi possiamo assicurare che questo processo, il quale certamente riveste una importanza eccezionale, incomincierà a svolgersi il giorno 21 corrente, e ciò in seguito agli accordi intervenuti fra il presidente e la difesa dei tre imputati.

LA SCIENZA DELLA MANO

A Parigi è avvenuto, dieci o quindici giorni sono, uno di quei mostruosi delitti che così sovente funestano la grande metropoli. Un giovane, Alberto Martin, fracassò la testa al suo padrone, il dentista Banderly, e tentò di ammazzare la cassiera del Banderly, che l'aveva veduto. Ebbene, nella sua deposizione, la signora Compredont, la cassiera, disse tra altro: Eh! il povero Banderly doveva avere dei presentimenti, perchè un giorno mi fece osservare: Avete osservato le mani del Martin? Sono enormi, con le dita a spatola, vere mani d'assassino!

Che cosa sono le dita a spatola? La prima falange, quella che porta l'unghia può essere appuntata, rotonda o quadrata; e, quando, invece di andarsi restringendo, si allarga verso l'estremità, si dice a spatola.

Affrettiamoci però a rassicurare e i proprietari di mani fatte a questo modo, e *coloro che hanno a fare con essi*: la forma a spatola delle dita non è considerata dai chiromanti, da coloro cioè che dello studio delle mani fanno una scienza, come un indizio fatale di disposizione al delitto. Ecco come la spiega il Desbarolles: «Risolutezza, bisogno di movimento fisico, sentimento della vita positiva, interessi materiali, amore senza tenerezza, ricerca dei propri comodi, spesso audacia e desiderio di distinguersi»...

Come si vede, da questa spiegazione alla propensione fatale al delitto c'è ancora un gran passo. Per dirla in poche parole, il dito appuntato è l'immaginazione predominante; il dito quadrato è preponderanza di ragione, il dito a spatola è l'attività imperiosa, l'azione ad *ogni costo*.

La scienza o il garbuglio di misteri della mano, è del resto, ricca di scappatoie e di correttivi. Ciò che di male annuncia il tale o tal altro indizio può trovarsi controbilanciato, attenuato, volto perfino a bene da un altro qualunque segno. «Le *stelle* della mano, scrive il Desbarolles, annunciano delle fatalità inevitabili, ma che l'uomo può, mediante la propria intelligenza, mutare in fatalità fortunate». Ed egli arriva perfino a dire che le linee della mano, tracciate secondo lui, dall'influenza degli astri, possono essere dirette e per conseguenza modificate dal cervello, dalla volontà, che «ad ogni istante si *trova in comunicazione* diretta con la mano, suo ministro, suo schiavo, come un gentiluomo col suo fedele paggio». Sotto questa influenza tutte le linee possono ingrandirsi o diminuire, e perfino sparire con l'andar del tempo e lasciar luogo a delle nuove.

Il Desbarolles, uno dei più celebri fra i chiromanti francesi, è morto saran dieci anni, più che ottuagenario. La sua bella «linea della vita» cui egli trovava una soddisfazione professionale a mettere in mostra, non gli aveva mentito. Quella degli altri, che egli commentò per tanti anni, con una perspicacia sempre imperturbabile, talora sorprendente, gli era stata vantaggiosa assai. Egli aveva iniziato alla sua scienza e associato alla sua vita una donna dallo spirito fino, dalla facondia elegante, «i cui sguardi sottili, ha detto Alessandro Dumas padre, non tardarono a penetrare nei misteri della mano più innanzi che non l'avesse fatto lui stesso. Questa unità d'arte e d'idee che esiste tra il Desbarolles e l'iniziata offre loro il mezzo di dare una prova irrefragabile della verità della loro scienza. L'uno dei due esamina la mano, la studia, l'interpreta, racconta il passato, predice l'avvenire. L'altro entra poi nella stanza, prende la mano, la spiega a sua volta, e non si allontana di una linea da quanto ha detto il suo predecessore».

Un giorno il Dumas pregò Desbarolles e la sua *compagna* di venire da lui per studiare due mani, una femminile, l'altra mascolina. I due soggetti erano in due stanze diverse e gli indovini dovevano fare, l'uno dopo l'altro, l'omologazione dei rispettivi giudizi.

Ecco l'iniziata in presenza di una incognita, bella e vigorosa creatura, dal tipo creolo, che portava alla guancia la cicatrice di una profonda sciabolata. Due mani piuttosto forti, ma di fattura ammirabili. La donna, dopo averne fatti gli elogi, disse, senza esitare:

— *Doppia illustrazione: illustrazione di famiglia e personale.*

— *Benissimo*, interruppe il Dumas. Continuate.

— A cinque anni *voi* avete corso pericolo di morte. Pensate bene; è impossibile che m'inganni. Guardate questo taglio al sommo della linea di vita.

Dopo aver riflettuto un momento, la signora esclamò: — Sì, è vero a cinque anni mi trovavo al Brasile. Mio padre possedeva un leopardo addomesticato. Un giorno, che mi ero addormentata in giardino, il leopardo si slanciò improvvisamente sopra di me, come per divorarmi. Mio padre accorse in mio aiuto; nello stesso momento, io, svegliatami di *soprassalto*, *balzavo* in piedi e mi metteva a fuggire. Un serpente a sonagli *cadde* di sotto le mie vesti; il leopardo, che l'aveva con lui e non con me, gli aveva fracassata la testa di un sol colpo.

— Alla buon'ora! disse l'iniziata; e proseguì: A quindici anni, altro pericolo di morte, ma questa volta per avvelenamento.

Era vero anche questo. A quindici anni, la signora era stata in procinto di morire avvelenata dai frutti del manzanillo.

A farla corta, chiromante lesse nella mano della giovane donna le circostanze tragiche alle quali si annetteva la cicatrice che le sfregiava la guancia; e Alessandro Dumas confermò queste spiegazioni, e le precisò, rivelando che *la* consultante, ch'era la signora Emerat, vedova di un *console francese* assassinato a Gedda da fanatici musulmani, per poco non era perita anche lei in quell'orribile parapiglia, in cui s'era eroicamente comportata. Il Desbarolles, uscito da un' altra stanza dove aveva esaminato la mano del letterato Alberico Second, prese a sua volta quella della signora Emeret e le ripetè le medesime cose dette dall'iniziata.

Questo il racconto fatto da Alessandro Dumas. Si potrà, è vero, ribattere, che il padre di d'Artagnan e di Monte Cristo era un uomo dalla fantasia potente; ma nè la signora Emerat, nè Alberico Second contraddissero il suo racconto.

Sarebbe dunque da credere alla chiromanzia, come ci credeva il grande Gladstone?

L'onesto Desbarolles era il primo a dirlo: non bisogna immaginare che le dita a spatola, nè alcun segno chirognomico, per quanto nefasto, destini irremissibilmente un uomo al delitto, lo sottometta all'orribile fatalità dell'assassinio. Egli amava raccontare che Socrate, avendo affidata la sua mano al chiromante Zopira, se ne sentì rispondere: «Voi siete pieno di vizi» Al che Socrate rispose: «E' vero. Ma io li domo».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La risurrezione della Banca Generale?

Roma 9 — Tra alcuni grossi azionisti della Banca Generale in liquidazione, si va ventilando l'idea di ricostituire questa Banca col capitale che dovrebbe essere ripartito agli azionisti.

Questo capitale servirà, a quanto pare, a pagare tutte le passività di oltre 10 milioni di lire.

E' probabile che venga presto convocata un'assemblea degli azionisti del detto Istituto.

I pellegrinaggi in autunno.

Roma 9 — Sette pellegrinaggi esteri a Roma sono annunziati pel venturo settembre.

Essi verranno dall'Austria, dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Polonia, dal Belgio e da diversi paesi dell'Oriente.

Alle manovre tedesche.

Roma 9 — Si annunzia che una Commissione di ufficiali dello Stato Maggiore italiano assisterà alle grandi manovre tedesche.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 giugno.

Si sono oggi verificate maggiori domande sulla nostra piazza, il che proverebbe essere notevoli i bisogni del consumo, e, siccome le offerte per certi generi sono pure migliorate, così possiamo segnare un risultato più importante di transazioni.

I generi preferiti si annoverano sempre nelle qualità migliori (classiche ed extra), delle quali riconosciuta la scarsità; qualche ricerca esiste anche nelle qualità tonde per l'America ed in quelle andanti, titolo mezzano, a risparmio di prezzo, per bisogni di torcitoio.

Anche i lavorati lentamente se ne vanno; si procede a balle isolate, ma lo stock si assottiglia; oggi è minore di quello dell'anno scorso a pari epoca.

(Dal *Sole*)

Mercato bozzoli.

Alessandria 8 — Gialli nostrani da lire 2.00 a 3.30; media 2.80.

Forlì 7 — Nostrana e simili da lire 2.25 a 3.10, Media 2.63.

Pescia 8 — Gialli da lire 2.50 a 2.70.

Cremona 8 — Nostrali da lire 2.35 a 2.50; Incrociati da lire 2.25 a 2.55.

Meldola 7 — Nostrali da lire 2.00 a 3.23; media 2.93.

Bollettino della Borsa

UDINE 8 giugno 1898.

Rendita	giu. 7	giu. 8
Ital. 5 % contanti	100.—	100.—
» fine mese dic.	100.10	100.12
Detta 4 ½ ex coupons »	108.80	108.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	100.—	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	328.—	328.—
» 3 % Italiane ex coup.	316.¼	316.¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	503.—
» » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	103.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	825.—	825.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	780.—	781.—
» » Mediterr. ex coup.	531.—	531.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.17	107.20
Germania . . . . »	133.½	132.60
Londra . . . . »	27.10	27.11
Austria Banconote . . . . »	224.½	224.½
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.40	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.47	93.½

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.20.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **5** e L. **8.50**.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiero, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Gius ppe Tamai — A Spilimbergo dal signor Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cettoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano.** — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

GUARIRE

RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò, ore adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Boyeda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bassini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri [illegible] ali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICANDO BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom., consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Botti vuote da vendere

Presso il sig. LEOPOLDO STERN, a GORIZIA, si trovano in vendita Botti vuote ungheresi di rovere della Croazia, usate, per vino bianco, dello spessore di 70 millimetri e della capacità da 20, 35 e fino a 70 ettolitri.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO RUBATTINO

Società Anonima

Capitale { Statutario . . L. 60,000,000 / Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Sede Centrale ROMA

Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

Casa Speciale della Società
per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

15 Giugno (Postale) Vapore **PERSEO**
Tonnellate 6000 — Comandante G. Picconi.

1° Luglio (Postale) Celere **WASHINGTON**
Tonnellate 5000 — Comandante De Marchi
Per Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Ayres.

15 Luglio (Postale) Celere **MANILLA**
Tonnellate 6000 — Comandante Gavino.
Direttissimo, senza toccare il Brasile, per Montevideo e Buenos Ayres

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio percorso in ferrovia da Udine a Genova il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — **Via Aquileja N. 94**

ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati e schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.35	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.46
M. 17.10	17.38	M. 17.59	8.28
M. *22.05	23.33	M.* 2.43	3.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.00	9.15
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.52	M. 20.16	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza [illegible] il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.5	M. 6.20	8.50
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	13.50
O. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.41	18.10	S. T. 19.25

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che paiono siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Quest' importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria, impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore, che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «**Il Friuli**» a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Tintura Egiziana Istantanea

per tingere i capelli e la barba

in castano o in nero

Questa tintura preparata dalla premiata profumeria Antonio Longega è da preferirsi a qualunque altra per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si sieno fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato:

Scatola grande L. **4** — *Piccola L.* **2.50**

Trovasi vendibile in *Udine* presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, Via della Prefettura n. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale «**Il Friuli**»

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.